

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO**

**Facoltà di Scienze della Formazione**

Dottorato di ricerca in “Uomo e Ambiente: le Culture,  
le Teorie, i Diritti e i Movimenti”

*INTRODUZIONE  
ALL'ETOLOGIA DELLA  
MUSICA*

Tesi di Dottorato di:  
**Pasqualino Alessandro Polito**

TUTOR:  
**ch. mo Prof. Armando Plebe**  
**ch.mo Prof. Liliana Sammarco**  
**ch. mo Prof. Piero Violante**

**A n n o A c c a d e m i c o 2 0 0 2 - 2 0 0 3**

**indice**

<b>in breve</b>	pag. 2
<b>uno sguardo dall'alto</b>	pag. 3
<b>uno: che cos'è l'etologia della musica</b>	pag. 5
<b>due: una estetica complessa</b>	pag. 9
<b>tre: da diogene a bob dylan</b>	pag. 13
<b>quattro: il “vangelo” secondo tomatis</b>	pag. 22
<b>cinque: croce e delizia</b>	pag. 34
<b>sei: lo spettro platonico</b>	pag. 41
<b>sette: intelligenza artificiale</b>	pag. 50
<b>otto: come ridimensionare l'ego estetico</b>	pag. 56
<b>nove: l'arte-terapia</b>	pag. 61
<b>dieci: similarità percettive</b>	pag. 68
<b>undici: la prospettiva etologica/1</b>	pag. 72
<b>dodici: la prospettiva etologica/2</b>	pag. 83
<b>treddici: marchingegni etologico-musicali</b>	pag. 91
<b>quattordici: “basic instincts”</b>	pag. 105
<b>quindici: la competenza musicale</b>	pag. 111
<b>sedici: intermezzo adorniano</b>	pag. 122
<b>diciassette: il fattore sociologico</b>	pag. 126
<b>diciotto: cage e il super-stimolo</b>	pag. 134
<b>diciannove: musica/ornamento</b>	pag. 145
<b>venti: nuove tassonomie musicali</b>	pag. 153
<b>ventuno: gesto musicale e arte animale</b>	pag. 162
<b>ventidue: l'ombra di hanslick</b>	pag. 178
<b>ringraziamenti</b>	pag. 190
<b>appendice: concetti fondamentali</b>	pag. 191
<b>bibliografia</b>	pag. 204

## in breve

Un fenomeno complesso come quello musicale necessita nel XXI secolo di una *estetica musicale complessa*, una *meta-disciplina* non più riduzionista o meramente ideologica. La nostra *etologia musicale* è una tra le tante estetiche musicali complesse possibili e studia *interdisciplinamente* i meccanismi messi in opera da compositori e pubblico come *primati*. Il punto nodale è la mancata connessione, riscontrata sia nella storia dell'estetica musicale antica che in quella contemporanea, tra *valenze artistiche* e *valenze ludo-terapeutiche* e la conseguente svalutazione degli effetti della musica quando ci si occupa di arte o, parimenti, del valore artistico di un brano quando si tratta di studiarne gli effetti. Superando la visione romantica, la musica non è altro che un pensiero visivo-concettuale che crea e manipola *figure* capaci di interagire con la mente e con il corpo, giocando con le nostre percezioni. L'etologia musicale, allora, concentra la sua attenzione sul *gesto* come generatore di suoni poi trasformati - in un secondo momento e in alcune culture - in *super-stimoli artificiali*: la musica è *il sonoro di un'azione invisibile* e l'attitudine principale del compositore è quella di *mentire coscientemente* per catturare la sua *preda*. Anche se la musica fornisce delle *informazioni istintuali*, il *fattore sociologico*, però, prevale alla fine su quello *fisio-psicologico*.

Le categorie analitico-descrittive dell'etologia musicale sono diverse da quelle dell'estetica musicale tradizionale ed hanno come punto di partenza il *Mutterton*. Poiché l'assemblaggio di tali categorie varia da cultura a cultura, varierà pure il concetto di musica d'arte. Per l'etologia musicale, inoltre, l'arte non è dominio esclusivo dell'uomo ma trova il suo germe nella *Funktionslust* in seguito sganciata da un bisogno fisiologico.

Riconnettendosi, infine, all'estetica di *Hanslick*, l'etologia musicale mostra di esserne un ammodernamento che - rispetto al modello - non esclude le valenze terapeutiche della musica e afferma il *valore didattico* di un'arte che deve farsi *servizio culturale* per essere partecipe della crescita di una comunità.

## uno sguardo dall'alto

**(uno)** L'etologia della musica possiede un impianto concettuale alternativo rispetto a quello dell'estetica musicale tradizionale (*e.m.t.*) ma nonostante ciò si prospetta come un *ritorno alle origini*. **(due)** L'etologia musicale considera la musica come un fenomeno *complesso* che può essere ben affrontato solo da una *estetica complessa*: l'etologia della musica non è altro che *una tra le tante* possibili estetiche complesse. **(tre)** L'etologia musicale rintraccia la propria storia nel passato dell'*e.m.t.*: vengono esaminate le teorie di *Diogene di Babilonia*, di *Platone* e di *Aristotele*. Già per l'estetica antica la musica ha la capacità di agire sulla mente e sul corpo. **(quattro)** Dall'antichità facciamo un balzo sino ai nostri giorni e facciamo la conoscenza con *Alfred Tomatis*. Pur avanzando talune riserve sulle sue teorie, vengono rintracciati legami con l'estetica antica e sollevate perplessità sulla mancata connessione tra *valenze artistiche* e *ludo-terapeutiche* in ambito estetico. Inoltre comincia ad affacciarsi la sensazione che l'*e.m.t.* abbia intenzionalmente svalutato gli effetti della musica sulla mente e - soprattutto - sul corpo. **(cinque e sei)** In Italia, tale indirizzo *neo-vetero-platonico* è stato perseguito dalla scuola crociana di cui possiamo cogliere il pensiero nelle pagine di *Alfredo Parente* e *Massimo Mila*. Per sfuggire ad un certo crocianesimo ancora subdolamente imperante ci affidiamo alle scoperte dell'*Intelligenza Artificiale*. **(sette, otto e nove)** In questi capitoli vengono affrontati tre argomenti spinosi che una *estetica musicale complessa* non può non tenere in conto: 1) la programmazione della creatività (*I.A.*); 2) la relativizzazione dell'estetica musicale occidentale operata dall'antropologia musicale; 3) i fondamenti della musicoterapia. **(dieci)** Per superare il *riduzionismo* dell'*e.m.t.*, il punto di partenza scelto per la nostra etologia della musica è l'epistemologia di *Quine* e il suo concetto di *similarità percettiva*. **(undici)** Nell'etologia musicale la similarità percettiva prende il nome di *familiarità*. Vengono analizzati, inoltre, i meccanismi di: *esplorazione*, *ripetizione*, *riconoscimento delle fisionomie*, *menzogna intenzionale*, *superstizione*. La storia della musica ci appare come un serbatoio di scoperte sulla percezione.

**(dodici)** Se una mancata consapevolezza dei propri mezzi ha condotto alla deriva certa musica novecentesca, l'opera di allontanamento del pubblico dall'arte contemporanea è stata

completata dalla *pseudo-speciazione* e dal *principio di autorità*. Viene inoltre sottolineata l'importanza della *ritualizzazione*. **(tredici e quattordici)** Capitoli molto tecnici in cui l'etologia della musica esamina le reazioni emotive di compositore e pubblico scoprendo *se e quanto* siano reali le possibilità di costruzione di un "ricettario". **(quindici)** Servendoci delle teorie di *Howard Gardner*, avanziamo l'ipotesi che un *codice familiare* venga recepito in maniera diversa da un *codice non-familiare* e che, per tale motivo, possano poi derivarne piaceri anche differenti. Sosteniamo, inoltre, che la musica sia un gesto invisibile. **(sedici)** Recuperiamo alcune intuizioni adorniane sul rapporto musica-immagine che non intaccano l'edificio della nostra etologia **(diciassette)** Giungiamo ad alcune conclusioni importanti: 1) che la musica fornisca informazioni istintuali; 2) che il fattore sociologico prevalga comunque su quello fisiopsicologico. **(diciotto)** Si mostra come la composizione musicale catturi il sonoro dal gesto producendo in seguito un superstimolo. **(diciannove)** La riscoperta del *piacere sensoriale* dell'arte e l'adozione del concetto di *ornamento* ci fanno abbandonare la usuale dicotomia *funzionale/autonomo*. **(venti)** Vengono enunciate le categorie analitiche dell'etologia musicale che trovano il loro fondamento nel *Mutterton* (il suono-[proveniente dalla]-madre) e si sostiene anche la relatività del concetto di Arte. **(ventuno)** Gesto, movimento, piacere della funzione, arte animale, gioco: tali temi vengono affrontati (o ri-affrontati) per aprire nuove prospettive. **(ventidue)** L'etologia della musica si confronta, infine, con Hanslick, il padre dell'estetica musicale, e ritiene di camminare sulle sue orme pur seguendo una vocazione didattico-pedagogica.